

Venezia Al via i lavori per la nuova sede della Mostra, tagliati 50 pini marittimi. Manifestazione di attori e registi. Ma Brass: piante asfittiche

Palazzo del Cinema, tagliati gli alberi. Rossellini: un crimine

MILANO — Le ruspe sono arrivate ieri mattina alle 7.15. Un lavoro preciso e veloce. In tre ore hanno abbattuto circa cinquanta dei 130 pini marittimi che formano la pineta del Lido di Venezia, da 60 anni piccolo ma caratteristico polmone verde situato nel piazzale del casinò. Un blitz annunciato per fare posto al nuovo Palazzo del Cinema, spettacolare opera («Uno scrigno di mosaico e vetro», secondo il progetto firmato dallo studio genovese «5+1» e dall'architetto francese Rudy Ricciotti, vincitori del concorso internazionale), che verrà inaugurata nel 2011.

Il nuovo Palazzo, che darà lustro alle future edizioni della Mostra di Venezia, ha messo d'accordo tutti (Biennale, Regione Veneto, Comune, Soprintendenza e Vigili del fuoco), tranne gli ambientalisti e chi, sorpresa, il cinema lo fa sul serio. Protesta decisa l'attrice Isabella Rossellini: «Non trovo giusto ingrandire il Palazzo del Cinema commettendo un crimine. Non voglio che il cinema abbia sulla coscienza un peccato grave qual è abbattere degli alberi. Ogni città italiana ha il bisogno assoluto di conservare i propri polmoni verdi, anche se piccoli». Della stessa idea, pur con toni più pacati, il regista Mario Monicelli che presentò una delle sue prime opere, *I ragazzi della via Paal*, proprio a Venezia: «Salvare verde e cinema sarebbe l'optimum, ma tra i due meglio salvare le piante. Non capisco perché insistere con il Lido come sede della Mostra. Va bene la tradizione ma è un luogo rachitico, scomodo da raggiungere, con pochi spazi. Il nuovo palazzo andrebbe edificato altrove».

«Da subito ci siamo opposti alla realizzazione del palazzo in quell'area che dista solo 100 metri dall'attuale sede della Mostra», spiega Federico Antinori responsabile della Lipu di Venezia che guida la protesta insieme a Italia Nostra ed altre

associazioni locali. Solito eco-ostuzionismo al progres-

L'alternativa ideale è il vecchio casinò. Ogni città deve conservare i polmoni verdi

so che avanza? Sembra di no a sentire Antinori:

«Non siamo contrari ad un nuovo palazzo ma all'abbattimento delle piante che, oltre la pineta del Lido, riguarda anche parte del parco del casinò. Uno scempio. Abbiamo proposto un'alternativa, realizzare il progetto sull'area del vecchio ca-

sinò, ma non c'è stata trattativa. La Biennale si è opposta eppure si tratta di un ente culturale. Peccato che abbia patrocinato un'operazione così diseducativa». A nulla valgono le rassicurazioni del Comune di Venezia che promette «la piantumazione di 143 alberi "di pronto effetto" per sostituire le piante abbattute». Gli ambientalisti non ci stanno e ieri sera si è tenuta una riunione d'urgenza per decidere cosa fare. Per sabato 21 febbraio è prevista una manifestazione al Lido che vedrà la partecipazione anche di attori e registi. Obiettivo, sensibilizzare il più possibile la cittadinanza sul tema: giusto sacrificare il verde in nome del Cinema?

Debora Caprioglio che conosce bene il luogo, essendo nata a Mestre, spera in una soluzione diplomatica: «L'attuale Palazzo mi sembra bello così com'è, non vedo la necessità di farne uno nuovo. Mi auguro che le parti trovino un accordo per salvare la pineta e l'onore del cinema».

Dissente il regista Tinto Brass, veneziano d'adozione: «Non credo sia un grande danno la perdita di quel giardinetto. Si tratta di piante asfittiche sulle quali devono prevalere le ragioni del cinema. Avanti con il palazzo, avanti con il cinema».

Roberto Rizzo

